

Gruppo C, tutto facile per i tedeschi all'esordio. Gol di Ziege e Moeller



Jurgen Kohler, il capitano della squadra tedesca, assistito dopo l'infortunio

PAGELLE Germania

**Kopke 7:** coraggioso, acrobatico e bravissimo nelle uscite alte, dove non rischia mai la presa. Portiere stagionato (ha 34 anni), ma che dà affidamento. Per lui è l'ultima occasione per ottenere fama internazionale.  
**Reuter 6,5:** non ci ha mai entusiasmato, ma ieri l'ex-juventino è stato bravo e importante. Ha spinto bene lungo la sua corsia, piazzando anche qualche buon cross. Peccato l'ammonizione.  
**Helmer 6:** l'uscita di scena di Kohler lo rende ancor più guardingo. Fisico forte, però grezzo e un po' lento, ma i suoi limiti, ieri, non si sono visti.  
**Sammer 6,5:** è il cervello della difesa. Non sarà mai Beckenbauer, ma è un buon regista della retroguardia. E pericoloso per il contropiede.  
**Kohler sv:** povero Jurgen di trascorsi juventini. Il suo europeo è finito dopo appena 14 minuti. Brutta storia quando bisogna affidare il ginocchio ai bisturi, ma è inevitabile. Auguri, vecchio Kohler. Dal 14' **Babbel:** niente da ricordare.  
**Moeller 7:** satanaso del contropiede, una freccia che colpisce e fa male. Che la tattica del fuorigioco funzioni a dovere, per Sarchi, perché se Andreas parte da solo non lo fermi più. Un bel gol.  
**Haessler 6,5:** non regala più colpi di genio, come in passato, ma ha acquisito continuità e senso di gioco. Il filo del discorso, dei tedeschi passa attraverso i suoi piedi.  
**Ziege 7,5:** il Briegel tedesco di fine secolo. Gran fisico, gran legnata, ottimo tempismo perché capisce quando è il momento di colpire l'avversario.  
**Ellis 5,5:** gioca al posto dello squalificato Freund e si capisce che il suo ruolo è quello di riserva. Piedi di cemento.  
**Bobic 5,5:** una bella girata e nulla più. Dal 65' **Strunz sv:** domanda: con un nome così può essere anche bravo?  
**Kuntz 5:** inesistente. Dall'83' **Bierhoff sv:** inquietante sapere che ha fatto la riserva a Bobic e Kuntz: ma è davvero così a terra? □ S.B.

PAGELLE Repubblica Ceca

**Kouba 5:** Ivo Viktor, «secondo» di Uhrin e venti anni fa gran portiere della Cecoslovacchia campione d'Europa avrà trascorso un pomeriggio di brividi. Tra il vecchio e il giovane ci sono due categorie di differenza. A vantaggio di Viktor, naturalmente.  
**Suchoparek 5:** travolto anche lui, che gode di buona fama, dal pomeriggio di orrori.  
**Kadlec 5:** randella, ma non becca mai il pallone. Lento, macchinoso, un difensore vecchio stampo.  
**Hornak 5:** altro personaggio inquietante della difesa ceca. Non chiude quando Ziege e Moeller vanno in cerca di gloria e la trovano.  
**Latal 5,5:** forse il meno incerto della difesa ceca. Ma non può essere assolto.  
**Nedved 6:** spreca il pallone del possibile 1-2, che forse avrebbe riaperto la partita, ma ha il merito di essere uno di quelli che non molla mai. Salva anche sulla linea una capocciata di Ziege. Almeno lui è promosso.  
**Nemec 5:** lotta di bulloni, ma non contrasta a dovere. Quando la squadra si allunga, perde la bussola.  
**Poborsky 5:** giocatore dai piedi buoni, di talento e di idee, ma ieri non era il giorno giusto. Al 34' serve un po' meno lezioso, avrebbe potuto provare da solo il tiro in porta. Dal 46' **Berger 6:** il grande escluso, come era annunciato, ma la scelta di Uhrin resta incomprensibile. Berger ha un tiro che è una castagna (ha segnato 6 gol nelle eliminatorie), ha un gran fisico e conosce bene i tedeschi, visto che gioca nel Borussia Dortmund. Poteva essere utile, ma dall'inizio.  
**Frydek 5:** inutile. Dal 46' **Drulak 5:** difficile combinare qualcosa di buono in quelle condizioni.  
**Bejbl 6,5:** forse il migliore tra i cechi. Lotta, corre, ci mette il suo e cerca anche di fare per gli altri. Ma a calcio si gioca in un'idea.  
**Kuka 5,5:** un bel bisonte dai piedi grezzi. Piazza un paio di tiri, ma senza fortuna. Poi, scompare di scena. Da rivedere. □ S.B.

# Imperiosa Germania I cechi s'inclinano

Tutto facile per Berti Vogts dopo le preoccupazioni della vigilia. La Germania si sbarazza della Repubblica Ceca con gol di Ziege e Moeller. Grave infortunio a Kohler, per lui gli Europei sono già finiti.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

MANCHESTER. Sei minuti per dire Germania, una partita per capire che la Repubblica Ceca non pare destinata ad avere vita lunga in questo europeo. Ora, avventurarsi in pronostici, sentenze e peana potrebbe essere cosa rischiosa: una gara è troppo poco per simili faccende. Epperò, per dirla alla Sacchi «ogni partita ha una sua morale». La morale di questo match giocato nella grigia Manchester è che la Germania è la solita storia: non delizia il palato, ma è molto sostanziosa. Tutto sommato, il calendario del girone è stato galantissimo con l'Italia, perché gli azzurri affronteranno i tedeschi il 19 giugno, nella terza giornata della prima fase. Incontrarli prima, poteva essere un bel guaio. Tra l'altro, dalla gara di ieri i bianchi di Vogts sono usciti con un bel fardello di cartellini gialli: Moeller, Haessler, Reuter, Babbel, Kuntz, c'è stata gloria per molti nel taschino dell'arbitro inglese Ellery. Si intravede la concreta possibilità che qualcuno di essi salti il match con gli azzurri (ieri intanto è rimasto a riposo lo squalificato

Germania

2 Kuntz (37' st Bierhoff), (12 Kahn, 22 Reck, 16 Schneider, 3 Bode, 8 Scholl). Allenatore: Vogts

Repub. Ceca

0 Kuka. (16 Srnec, 22 Maier, 12 Kubik, 18 Kotulek, 19 Rada, 20 Novotny, 6 Nemecek, 17 Smicer, 21 Kerbr). Allenatore: Uhrin  
 ARBITRO: Ellery (Inghilterra).  
 RETI: nel pt 25' Ziege, 32' Moeller.  
 NOTE: angoli: 4-3 per la Germania. Cielo coperto, forte vento. Ammoniti: per gioco scorretto Reuter, Ziege, Haessler, Kuntz, Babbel, Kadlec, Nedved, Bejbl, Drulak; per comportamento antiregolamentare Moeller. Spettatori 30 mila.

per squadre che fanno il fuorigioco come l'Italia). Sammer vigile diligente. Reuter a tutta birra. Koepke gran coraggioso e mani pesanti. La classe di Tommasino Haessler. La voglia del giovane Ziege, scoperta di Trapattoni. Una pacchia.  
 Due affondi, due gol, poi accademica. Germania molto mobile: 5-3-2 che si è vestito, spesso, da 3-5-2, grazie, dicevamo, alla buona vena di Reuter a destra e di Ziege a sinistra. Brufoloso, bruttino, questo Ziege, ma ispirato assai. Lo avremmo notato la scorsa estate al torneo organizzato dalla Svizzera per cele-

la cosa più bella di tutta la partita, una volata lunga cinquanta metri, con i cechi che lo guardavano quasi ammirati, senza contrastarlo, e lo slalom, è stato semplice ed elegante, e il tiro in porta maligno, ma non imparabile, troppo difficile, però, per lo scarso Kouba. Beccato il raddoppio, i cechi hanno deposto le armi. Sconfortante vederli, ancor prima di rimettere in gioco il pallone dopo il gol di Moeller, a testa bassa, ormai sconfitti.  
 Hanno avuto solo un guizzo, i figli di Praga, ed è stato quando, al 34', il talentoso Poborsky ha sventagliato un bel cross per Nedved: il tiro è stato sciagurato. I cechi hanno rischiato poi il tracollo a inizio ripresa, quando la Germania ha cercato di aumentare il capitale-gol. Al 55' il piedone di Nedved ha salvato sulla linea una capocciata di Ziege, poi Moeller ha perso la battuta in un paio di controattacchi. I cechi hanno fatto la voce grossa solo con Berger, che ha cercato la porta in un paio di occasioni, ma era ormai troppo tardi.  
 Il finale è stato molto soft. Tranquillo Berti Vogts, che temeva assai questo debutto dopo le grane dei giorni scorsi (problemi di campi, forse un dispetto degli inglesi), sconsolato il suo collega Uhrin. Repubblica Ceca già al bivio, perché costretta a fare risultato contro l'Italia per non essere già fuori dall'Europeo. Un buon motivo, per Sacchi, per cominciare con il piede giusto domani contro la Russia. Tra quattro giorni troverà una Repubblica Ceca all'ultima spiaggia. Della serie, i guai non finiscono mai.

LA FOTO DEL GIORNO



È durato appena 13 minuti il Campionato Europeo di Jurgen Kohler, il capitano della nazionale tedesca. Il difensore del Borussia Dortmund, ed ex juventino, si è infatti infortunato al ginocchio destro in un contrasto con il ceco Kuka: Kohler - che era sceso in campo con il ginocchio sinistro già fasciato per un precedente malanno - è stato per alcuni minuti a bordo campo, con la Germania in dieci uomini, sperando di poter rientrare. Alla fine, però, le sue condizioni non hanno lasciato spazio alle speranze, e costretto Vogts a sostituirlo con Babbel. Unica consolazione: per Kohler non sarà necessario l'intervento chirurgico.

IL GIORNO DOPO



Paul Gascoigne Ap

Inglese 48 ore a riposo dopo l'1-1 con la Svizzera, tra critiche e pareggi storici Shearer ottimista: «Anche nel '66...»

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

LONDRA. Ince gioca a pallella nel giardino di casa con il figlioletto e poi, tranquillo e rilassato, commenta davanti alle telecamere l'esordio non proprio brillante dell'Inghilterra: «Non è andata come speravamo, ma c'è tutto il tempo per rimediare preparandoci bene alla partita con la Scozia». Terry Venables ha ordinato il rompete le righe e i «leoni» se ne sono tornati, per due notti, nelle loro tane familiari. Il generale Arrigo Paton avrebbe concesso una simile licenza ad una nazionale azzurra che avesse pareggiato la partita di esordio in un Europeo giocato in Italia? Mah, inutile fare accostamenti: loro, si sa, sono inglesi. Il self control lo hanno inventato loro e non hanno bisogno di rischiare la sindrome da

pollaio, soprattutto quando non c'è la necessità logistica, né quella temporale dovendo giocare il prossimo match sabato prossimo. Ma i problemi ci sono e chissà se basterà un calendario costruito ad hoc per la nazionale organizzatrice a risolverli. Delle qualità tecniche non eccezionali dei «bianchi» si sapeva, ma quello che più ha impressionato è che non gli regge la pompa. Che fine hanno fatto le loro proverbiali doti di corsa ed agonismo? «L'iniziale ruggine» dell'Inghilterra finisce in un pigiolo», titola in prima pagina il «Sunday Telegraph» e lo stesso ct inglese, bontà sua, è rimasto stupito del calo accusato dalla squadra nel secondo tempo. E non è stato il solo Gascoigne a finire anzitempo con la lingua

di fuori. Terry Venables ha scommesso su «Gazza», gli ha disegnato addosso la squadra certo ha cucito un abito troppo stretto addosso ad Ince che ha bisogno di una taglia comoda per muoversi a suo agio. È apparso chiaro l'altro giorno contro la Svizzera che l'interista gioca dovendo tenere troppo a mente un compito preciso che tarpa le ali alla sua vocazione di trasciatore. È qui che dovrà soprattutto lavorare Venables, perché per il resto deve solo incrociare le dita. Dice bene Pelé che, dopo il pareggio di Wembley, ha depennato l'Inghilterra dalla lista delle favorite: «Sanno solo difendersi, non hanno una mentalità offensiva». C'è da capirlo, lui ha nel sangue e negli occhi ben altro calcio, ma bastasse la volontà sarebbero tutti dei campioni. Pelé traccia un segno con la

matità rossa sulle possibilità degli inglesi e i bookmakers-compatrioti dopo il «filmato» di Wembley si sono affrettati a ritoccare la quota dei «bianchi» che sono scesi di un punto. Prima venivano dati 8-1 e ora quel rigore di Turkylmaz li porta sul 7-1. Ma c'è chi invece di dare ascolto agli allibratori fa una scommessa personale, strizzando l'occhio alla cabala. È Alan Shearer, il «Lazzaro del gol» che è risorto in nazionale dopo dodici partite in bianco. Lui invita a riflettere su un possibile ricorso storico: «Anche nella partita di esordio del mondiale del '66 l'Inghilterra pareggiò 1-1 con l'Uruguay e poi sapete tutti come è finita». Già, ma c'è anche un particolare aritmetico da non sottovalutare: trent'anni fa i punti per la vittoria erano due, ora sono tre.